

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

563

608

120

563

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

O V V E R O

LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1786.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E L A

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R I C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.

I N M I L A N O

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

IL BARBIERE

DI SIVOCIA

OTTAVIO

LA PRECAZIONE IN UN

DRAMA IN CINQUE ATTI

DI GIACOMO ROSSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

IL GIORNO 15 MARZO 1854

PRELUDIO

ATTO I. SCENA I.

IL BARBIERE

TERZIO

Il giorno 15 marzo 1854, nel teatro alla Scala, fu rappresentata per la prima volta questa commedia in cinque atti, di cui si pubblicano qui i primi due.

PRELUDIO

ATTO I. SCENA I.

IL BARBIERE

TERZIO

IN UN ATTO

Scritto da Giacomo Rossi. Roma, presso la tipografia di G. B. Paravia, 1854.

ALTEZZE REALI.

IL piacere, che diede quest' Operetta
l'Autunno scorso nel Teatro della Reale
VOSTRA Villeggiatura in Monza, o
ALTEZZE REALI, ha eccitato l'uni-
versale desiderio, tanto in chi la sentì,
quanto in chi solo per fama la conobbe,
di vederla portata su queste Scene nella

Sta-

Stagione corrente . Nell' appagare le brame di questo Pubblico imploriamo dalle **VOSTRE ALTEZZE REALI** allo Spettacolo quel favore , di cui benignamente l' altra volta il ricolmasteste ; e con tanto maggior fiducia , quanto che all' intento non poco contribuir deve presso le **VOSTRE ALTEZZE REALI** l' oggetto , per cui si riproduce , cioè la soddisfazione di quel Pubblico , che cotanto amate . Noi saremo felici se VI degherete di continuare ad aggradire le nostre offerte , i nostri augurj , e la umile venerazione , con cui siamo

Delle AA. VV. RR.

Umilissimi, Devotissimi, Obbedientissimi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI .

ATTORI.

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo amante di Lindoro

IL CONTE D'ALMAVIVA Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro amante di Rosina

BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima

FIGARO Barbiere in Siviglia

DON BASILIO Organista che insegna la musica a Rosina, amico, e confidente di Bartolo

LO SVEGLIATO Giovane semplice, Servo di Bartolo

GIOVINETTO Vecchio, Servitore di Bartolo

UN NOTARO

UN ALCADE

Comparsa { Quattro Alguizili.
Quattro Servitori.

La Scena si finge in Siviglia.



Compositore della Musica

Sig. Giovanni Pajfiello Maestro di Cappella all' actual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.



Al Cembalo

Sig. Gio. Batista Lampugnani.



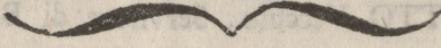
Capo d' Orchestra

Sig. Luigi De Baillou.



Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.



Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. Innocente Marajni.



Inventori del Vestiario

Signori Motta, e Mazza.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Luigi Dupen,

Primi Ballerini.

Sig. Luigi Dupen *sud.* Signora Anna Favier Beretti

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Scalesi Sig. Domenico Magni

Signora Maria Cappelli Signora Colomba Torfelli

Ballerino di supplemento

Sig. Giuseppe Paracca.

Ballerini Mezzo-Carattere

Signora Margarita Ducot Signora Giuditta Paracca

Sig. Carlo Dondi

Altri Ballerini di Concerto

Signori, e Signore

Gaspare Rossari

Gaetana Protti

Gaetano Fava

Teresa Riva

Lorenzo Coleoni

Giovanna Sedini

Antonio Uboldi

Rosalinda Sedini

Vincenzo Perelli

Cecilia Canna

Giovanni Valtolina

Angela Rasimi

Giuseppe Radaelli

Luigia Magni

Francesco Sedini

Maria Ravarina

Francesco Pallavicini

Giovanna Velati

Gio. Batista Ajmì

Giulia Candiani

Figuranti Ragazzi

Giacomo Trabattoni

Antonia Trabattoni

Giovanni Pozzi

Maria Caldarina

Gaetana Vezzoli

Maria Appiani

Giuseppa Coleoni

Maria Guidi

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Gregorio Cappelli Signora Marianna Schmaus.

COMPARTORE E DIRETTORE DE BALLI
MUTAZIONI DI SCENE.

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Strada con Casa. Porta, e finestra chiusa da gelosie praticabili.

ATTO SECONDO, TERZO, E QUARTO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosie.



BALLI.

Nel corso di queste Recite si tornerà
a rappresentare

IL PRIMO BALLO.

ZEMIRA, ED AZOR,

e per qualche sera

LA SEPOLTA VIVA.

SECONDO BALLO.

LA SOLITA VINDEMMIA

colle Operazioni Nuove.

ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile; e finestra pure praticabile chiusa da gelosia.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.

Ecco l'ora s'avvicina
 Per veder la mia Rosina
 Ov'è solita venir.

Non vorrei, che qualcheduno
 Mi vedesse in queste spoglie....
 Ma s'appressa un importuno,
 Che impedisce il mio gioir. (I)

B

SCE.

(I) Vedendo venir Figaro si ritira.

SCENA II.

*Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando
allegramente con una carta, e penna di lapis
in mano, e detto nascosto.*

Fig. **D**iamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto... un babbuino.
Sino a qua non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor.... (1)
Oibò, non se 'l disputano;
Ma vi regnano insieme....
Spartiscono il mio cor....
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. (2)
Finir vorrei con qual cosa di bello....
Con una opposizione, un' antitesi....

Cos-

(1) Componendo, e cantando.

(2) Mette un ginocchio a terra scrivendo.

Cospetto! l'ho trovata,
 S'una è la mia delizia,
 E' l'altro il servitor. (1)
 Oh! quando ci faranno gl'istrumenti,
 Con quest'aria farò certo portenti.

(Ma quel soggetto
 L'ho visto altrove....) (2)

Con. (Quella figura
 M'è certo cognita....) (3)

Fig. (No, non m'inganno
 Quell'aria nobile....)

Con. (Al portamento
 Grottesco, e comico....)

Fig. (Io lo ravviso:
 E' quello il Conte....)

Con. (Certo è costui
 Quel birbo Figaro....)

Fig. Son io, Signore....

Con. Briccon, se parli....

Fig. Non parlo certo....

Con. Non nominarmi.

Fig. Bene, Eccellenza.

Con. Usa prudenza.

Fig. S'ella comanda,
 Vo via di qua.

Con. Parlar vo' teco,
 No, resta qua.

B 2

(Co

(1) *Scrive, cantando.*

(2) *S'arvede del Conte, e s'alza.*

(3) *Offervando Figaro.*

{ (Costui è dextro ,
 E nel mio caso
 Mi gioverà .)
 a 2
 Fig. { (Certo un intrigo ,
 Certo un arcano
 Qui ci farà .)

Con. Sei così dimagrato ,
 Ch' io non t' aveva certo conosciuto .

Fig. Per miseria così son divenuto .

Con. Ma cosa fai in Siviglia ?

Quando da me fortisti ,
 T' avea raccomandato ,
 Acciò fossi provvisto d' un impiego .

Fig. E l' ottenni , Eccellenza , è ver , nol niego .

Con. Chiamami sol Lindoro :

Non vedi a questo mio travestimento ,
 Che incognito esser voglio ?

Fig. Ubbidirò . (C' è sotto qualche imbroglio .)

Con. E bene quest' impiego ?

Fig. Io fui fatto garzon di spezieria

Con. Degli ospitali forse dell' Armata ?

Fig. D' un Maniscalco di Cavalleria .

Con. Buon principio !

Fig. Il posto era affai buono ;
 Ma essendo sfortunato ,
 Da quel posto , Signor , fui discacciato .

Con. Ma perchè ? Dimmi un poco ?

Fig. „ L' invidia , oh Ciel ! l' invidia , oh giusti Dei !
 „ Fu la cagion di tutti i mali miei .

Con. E come ! tu verseggi ?

Io poc' anzi osservai , che componevi ,
 E cantavi con molta buona grazia .

Fig.

P R I M O .

13

Fig. E questa fu , Signor , la mia disgrazia ,
Quando il Ministro seppe ,
Che faceva Sonetti , Madrigali ,
Epitalamj , Idilj , Odi , e Canzoni ,
Ed altre sorti di composizioni ,
Egli tragicamente , oh sorte ria !
Dall' impiego mi fece mandar via .

Con. E tu allor . . .

Fig. Ed io allora ,
Per non saper che fare ,
Mi misi per le Spagne a viaggiare .

Scorsi già molti Paesi :

In Madrid io debuttai ,
Feci un Opera , e cascai ;
E col mio bagaglio adosso ,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia , e nella Mancia ,
Nell' Asturia , in Catalogna ;
Poi passai l' Andalusia ,
E girai l' Estremadura :
Come ancor Siera-morena ,
Ed in fin nella Galizia .
In un luogo ben' accolto ,
In un altro in lacci avvolto ;
Ma però di buon umore ,
D' ogni evento superior .

Col sol rasojo , (1)

Senza contanti ,

B 3

Fa.

(1) Nel tempo , che Figaro canta l' aria , il Conte
guarda con attenzione verso la finestra della
casa di Bartolo .

Facendo barbe
 Tirai avanti ;
 Or qui in Siviglia
 Fo permahenza ,
 Pronto a servire
 Vostra Eccellenza ;
 Se pure merito
 Un tant'onor

Con. La tua filosofia è affai giojosa. (1)

Fig. M' affretto a ridere ,

Per timor di dovere un giorno piangere
 Ma perchè guarda lei da quella parte ?

Con. Salviamoci .

Fig. Perchè ?

Con. Vieni in disparte . (2)

SCENA III.

Rosina, che apre la gelosia, e viene
 alla finestra, e poi Bartolo.

Ros.

LOde al ciel, che alfin aperse
 L'Argo mio: la gelosia:
 Or potrà quest' alma mia
 Le fresche aure respirar.

Bar.

Una carta? Cos'è quella? (3)

Ros.

(1) Guardando la gelosia.

(2) Si nascondono.

(3) Bartolo arriva alla finestra, e s'arvede d'una carta, che Rosina tiene in mano.

- Ros.* Questa qui è una canzone
Dell' INUTIL PRECAUZIONE ;
Che il Maestro di cappella
Jeri appunto mi donò .
- Bar.* Cos' è questa Precauzione ?
- Ros.* Mio signor , è una commedia .
- Bar.* Sì , da far venir l' inedia :
(Ah ! fa il ciel chi l' inventò !)
- Ros.* La mia canzone (1)
Ah ! m' è caduta ;
Correte presto ,
Sarà perduta
- Bar.* Io corro , o cara ,
Subito vo .
- Ros.* Eh , eh ! prendete ,
E via scappate . (2)
- Bar.* Dov' è la carta ? (3)
- Ros.* Non la trovate ?
Sotto il balcone
- Bar.* Oibò , oibò :
(Che commessione
In ver ch' ho avuto !)
Passò qualcuno ?
- Ros.* Non l' ho veduto .
- Bar.* Ed io se cerco ,
Impazzirò .
Un'altra volta ,

B 4

In

- (1) *Rosina fa cadere la carta in strada .*
 (2) *Guarda dietro alla finestra , e fa segno con la
mano al Conte , che non fa che un salto ,
raccoglie la carta , e si nasconde .*
 (3) *Aprè la porta , e cerca .*

In fede mia,
 Mai più non apro
 La gelosia;
 Simile errore
 No, non farò. (1)

Ros. Ne' lacci avvolta
 Per forte ria,
 Se cerco uscire
 Di prigionia
 Del mio tutore,
 Io ben farò.

Bar. Via favorite (2)
 D'entrar, Signora,
 Perchè il balcone
 Io chiuderò.

Ros. Subito vengo
 Non v'adirate,
 Perchè qui fuora
 Restar non vo'. (3)

S C E N A I V.

Il Conte, e Figaro.

Con. **A** Desso, che si sono ritirati,
 Esaminiamo ben questa canzone,
 Che racchiude un mistero certamente.

Fig. Saper volea cosa è la Precauzione!

Con. „ Quando che'l mio tutor farà sortito (4)
 „ Cantate indifferente

Su

(1) *Entra in casa.* (2) *Dalla finestra.*

(3) *Entrano, e Bartolo serra la gelosia.*

(4) *Legge.*

„ Su l'aria , e strofe di questa canzone
 „ Il nome vostro , stato , e condizione ;
 „ Mentre saper desio ,
 „ Chi sia quello ch' amar tanto s' ostina .
 „ La sfortunata , e misera Rosina .

Fig. Eccellenza ! va ben : capisco , evviva !
 Ella fa qui l'amor in prospettiva .

Con. Eccoti istrutto : ma se parli

Fig. Oh cieli !

Io parlar ? No , lo giuro ,
 Ma pensi al mio interesse .

Con. Or son sicuro .

Sappi , sei mesi or son , ch' al Pardo io vidi
 Questa rara beltade :

Io per Madrid invano

La feci ricercar ; ed è sol poco ,

Che ho scoperto , che chiamasi Rosina ,

Nobile d' estrazione , ed orfanina ,

D' un medico consorte

Fig. Lei la sbaglia ,
 Non è che sua pupilla .

Con. Tu conosci il tutor ?

Fig. Come mia madre .

E' un uomo grande , e grosso ,

Giovine vecchio , grigio , ben sbarbato ;

Di più geloso , avaro ,

Della pupilla sua innamorato .

Con. Hai tu accesso in sua casa ?

Fig. E come ! Io sono

Suo Barbier , suo Chirurgo , e suo Speciale .

Con. Oh Figaro felice !

Ah ! s' io venir potessi . . .

Fig.

Fig. Or mi viene un'idea... *pensando.*

Un reggimento arriva in questa piazza.

Con. Il Colonnello è amico mio.

Fig. Va bene.

Lei presentar si deve dal Dottore

In uniforme come un militare,

Con biglietto d'alloggio;

E per non dar di lei verun sospetto,

Procuri d'ubriaco aver l'aspetto.

Con. Eccellente! sì, sì, così facciamo.

S'apre la porta...

Fig. Ecco il nostr' uom: fuggiamo. (1)

S C E N A V.

Bartolo dalla casa, e detti nascosti.

Bar. **I**O ritorno all'istante. *verso la casa.*

Che non passi nessuno oh che pazzia

Poco fa d'esser sceso!

E Basilio perchè non vien? Doveva

Il tutto preparar, che 'l matrimonio

Si facesse diman secretamente:

Vado a veder se mai ha fatto niente. *parte.*

SCE.

(1) Vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figaro si nascondono.

SCENA VI.

Il Conte , e Figaro .

Con. **C**He intesi? Oh ciel doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Che si frammischia nel suo matrimonio?

Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisogno all' eccesso . . . ma eccola! (1)

Con. Cos'è?

Fig. Non vede? Dietro la gelosia
Ma non guardi

Con. E perchè?

Fig. Non ha ella scritto:
„ Cantate indifferente?

Con. Ma come mai cantar?

Fig. Come lei puole .

Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente . (2)

Con. Saper bramate, (3)

Bella, il mio nome:

Ecco, ascoltate,

Ve lo dirò .

Io

(1) Guarda la gelosia .

(2) Dandogli la sua chitarra . Nel tempo, che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro .

(3) Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia .

Io fon Lindoro ,
 Di basso stato ;
 Nè alcun tesoro
 Darvi potrò .
 Ma sempre fido ,
 Ogni mattina
 A voi mie pene ,
 Cara Rosina ,
 Col cor su' labbri
 Vi canterò .

Ros. Dunque Lindoro
 Ogni mattina
 Le di lui pene
 Alla Rosi ... (1)

Con. Serrata ha la finestra ;
 Qualcuno l' ha sorpresa .
 Che spirito , che brio !
 Figaro , credi tu , ch' a me si doni ?

Fig. Credo pria di mancar , che passeria
 A traverso di quella gelosia .

Con. Rosina in questo dì farà mia sposa ;
 E se lei , signor Figaro , mi serve ,
 Senza far con nessun parola alcuna (2)

Fig. Alò , Figaro , vola alla fortuna .
 Vostra Eccellenza
 Sen venga a casa mia , e porti seco
 L' abito da soldato ,
 Il biglietto d' alloggio , e ancor dell' oro .

Con. Ma dell' oro ! perchè ?

Fig.

(1) *S' ode serrar la finestra con rumore .*

(2) *Accenna di ricompensarlo .*

Fig. Perchè a dirla, signore, schiettamente
Senza d'un poco d'or non si fa niente. (1)

Con. Non dubitar, o Figaro, (2)
Dell'oro io porterò.

Fig. Benissimo, signore,
Or, or ritornerò.

Con. Eh, Figaro!

Fig. Eccellenza?

Con. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

Fig. La prendo, e me ne vo.

Con. La tua dimora, o stolido? (3)

Fig. Ah sì! gliela dirò. (4)

La mia bottega
E' a quattro passi;
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per insegna
Un occhio in mano:
Consiglio, manaque,
Io là farò.

Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. (5)

Fine dell' Atto Primo.

(1) *Partendo.*

(2) *Trattenendolo.*

(3) *Richiamandolo.*

(4) *Ritornando indietro.*

(5) *Partono.*



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra
ferrata da una gelosia.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Ros. **N**essun scriver mi vede:
 Marcellina è ammalata, e tutti i servi
 Occupati son già.
 Ah! teme sempre il core,
 Che riporti al tutore
 Un genio a me nemico
 Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
 Adorato Lindoro! Ah quando mai
 Questa lettera avrai? Poc' anzi il vidi,
 Che a Figaro parlava.
 Ah se appagar io posso la mia brama....
 Signor Figaro qui? (1)

SCE-

(1) *Sorpresa.*

SCENA II.

Figaro, e detta.

Fig. **S**ervo, Madama.
Come sta?

Ros. Non sto bene;
Ditemi, poco fa con chi parlaste?

Fig. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.

Ros. Di chi mai? (1)

Fig. Si figuri,
Di una bella persona, (2)
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v'incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi cospetto!

Ros. E si chiama?

Fig. Che! il nome non l'ho detto?

Ros. Oibò! ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

Fig. E' la pupilla del vostro tutore.

Ros. La pupilla! Nol credo.

Fig. Egli è impaziente
Di venir qui lui stesso

Ros. Ah! che non venga,
Egli mi perderia

Fig.

(1) *Vivacemente.*

(2) *Guardandola con finezza.*

Fig. Glie lo proibisca vostra signoria.

Due parole gli scriva.

Ros. Io qui l'ho scritte,

Tenete questa ... è sol per amicizia. (1)

Fig. Per amicizia sol, non per amore?

Ros. Cieli! fuggite, viene il mio tutore.

Fig. Lei si tranquillì. Io fuggo: oh che tesoro! (2)

Ros. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro. (3)

SCENA III.

Bartolo in collera, e detta

Bar. **F**igaro maledetto! scellerato!
M'ha rovinato tutta la famiglia,
Con narcotici, sangue, e stranutiglia.

Ros. (Oh che vecchio cattivo!)

Bar. Ditemi, il Barbieri è stato qui?

Ros. Forse anch'egli v'inquieta?

Bar. Come un altro.

Ros. E bene: signor sì,

Il barbieri fu qui,

L'ho visto, gli ho parlato.

E l'ho trovato assai di bell'aspetto.

Che possiate morire di dispetto! (4)

SCE.

(1) Dandogli la lettera.

(2) Si nasconde.

(3) Siede per ricamare al tamburo.

(4) Parte.

SCENA IV.

Bartolo solo.

CHe il diavol porti via i servitori!
 Nè anche un momento andar non si può fuori.
 Dove sei Giovinetto?
 Dove sei tu Svegliato?
 Quel furbo di Barbier m'ha rovinato.

SCENA V.

*Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato,
 e detto.*

Bar. **M**A dov'eri tu, sfordito,
 Allor quando che 'l Barbieri
 Qui sen venne poco fa?
Sve. Io era ah .. ah .. ah!
Bar. Bravo! bravo! t'ho capito,
 Gran risposta in verità.
Sve. Ah ...
Bar. Ma per certo, ci scommetto,
 Qualche astuzia machinavi.
 No 'l vedesti?
Sve. Il vidi .. ah ... ah ...
 Così male ... m'ha trovato
 Che mi sento ... sì ammalato ...
Bar. La pazienza io perdo già.
 Dov'è dunque il giovinetto?
 Quel briccone dove sta?

C

Son

Son ficuro in fede mia,
Che v'è qualche furberia.

S C E N A VI.

*Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi
ad una canna, e stranutando parecchie volte,
e detti.*

Sve. **G**iovinetto ... vieni qua ...

Gio. Eccì Eccì ... (1)

Bar. Via, stranuterai domani:

Rispondete se qualcuno

Da Rosina qui è venuto.

Sve. Ah ... ah ... ah ...

Gio. Eccì ... Eccì ...

Bar. Oh che canto è questo qui!

Cosa? ... come? ... via parlate!

Maledetti! ... non v'intendo.

Cosa dite? ... non comprendo.

Il Barbier ci fu sì, o no?

Sve. Il Barbier .. c'è qualcuno?

Bar. Io scommetto ch'è d'accordo, ..

Sve. Io d'accordo ...

Gio. Non signore ...

C'è giustizia ...

Bar. Che giustizia?

Son padrone, ed ho ragione.

Sve. Ma s'è ver ...

Bar. Non vo' che sia.

Sve.

(1) *Sempre stranutando.*

Sve. }
Gio. }
Bar. } Dunque è meglio d'andar via,
 Certo meglio affai farò,
 Chi stranuta, e chi sbadiglia ... (1)
 Lungi andate cento miglia.

Gio. }
Sve. }
Bar. } Se non fosse la signora
 No ... nessun ... starebbe qua.
 Dunque andate alla buonora,
 E partite via di qua. (2)

S C E N A VII.

Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro,
che ascolta in disparte.

Bar. **A**H! Don Basilio, voi veniste forse
 Per dar lezioni di musica a Rosina?
D.B. Questo tanto non preme.
Bar. Son passato da voi, nè v'ho trovato.
D.B. Per gl'interessi vostri fuor son stato:
 Ho una cattiva nuova.
Bar. Per voi?
D.B. Oibò, per voi.
 Il Conte d'Almaviva qui si trova,
 E forte sempre fuori travestito.
Bar. Dite pian. Questi è quello,
 Che a Madrid ricercar facea Rosina.
 Contro un uom sì possente,
 Ditemi voi, che cosa s'ha da fare?

C 2

D. B.

(1) *Contraffaccendoli.*
 (2) *I servitori partono.*

D.B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.

La calunnia, mio signore,

Non sapete che cosa è?

Sol con questa a tutte l'ore

Si può far gran cose affè.

Questa qui radendo il suolo

Incomincia piano piano;

E del volgo il vasto stuolo

La raccoglie, e rinforzando

Passa poi di bocca in bocca,

Ed il diavolo all'orecchie

Ve la porta, e così è.

La calunnia intanto cresce,

S'alza, fischia, gonfia a vista:

Vola in aria, e turbigliona,

Lampeggiando stride; e tuona;

E diviene poi crescendo

Un tumulto universale,

Come un coro generale,

E rimedio più non v'è.

Bar. Che frammischiare mai, o Don Basilio!

E che rapporto ha mai, piano, crescendo,

Con la mia situazione?

D.B. Molto ha da fare,

Se si vuole un nemico allontanare.

Bar. Io penso di sposar Rosina, prima

Che ella sappia, che il Conte è a questo mondo.

D.B. Quando dunque è così non c'è da perdere

Nemmeno un sol istante.

Bar. Che cosa manca mai?

D.B. Manca il contante.

Voi lesinando andate

Bar.

Bar. Orsù ; prendete , (1)

E terminate presto quello affare .

D.B. Domani il matrimonio s' ha da fare . (2)

S C E N A V I I I .

Figaro sortendo dal gabinetto , poi Rosina .

Fig. **C**He bella Precauzione!

Di tutto ad avvertir vado il Padrone . (3)

Ros. Come voi siete qui ?

Fig. Sì , per fortuna ,

E ho inteso tutto quello , che 'l tutore

Ha parlato col mastro di cappella

Ros. E steste ad ascoltar ?

Fig. Oh questa è bella !

Ed ascoltando ho inteso ,

Che il tutore sposar vi vuol domani .

Ros. Giusti Dei !

Fig. Che temete ?

Io darò a tutti due tanto da fare ,

Che al matrimonio non potran pensare . (4)

C 3

SCE-

(1) Gli dà una borsa.

(2) Parte , e Bartolo l' accompagna .

(3) Vuol sortire .

(4) Fugge via .

S C E N A IX.

Bartolo ritorna, o detta.

Ros. Signor mio, eri qui con qualcheduno?

Bar. Sì ben, con Don Basilio.

Non era meglio, fosse il signor Figaro?

Ros. Per me certo è tutt' uno.

Bar. Bramerei

Saper perchè qui venne?

Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.

Bar. Per me scommetterei, ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.

Ros. La risposta! di chi?

Bar. Lo so ben io (1)

Scritto avete, signora.

Ros. Saria bella,

Che voi voleste farmi convenire (2)

Bar. E questo dito nero, che vuol dire? (3)

Ros. Vuol dir ch' a caso il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchiostro lo temprai.

Bar. Benissimo! Vediamo:

Qui v' erano sei fogli, ed or son cinque. (4)

Ros. (Oh stolidi, che feci!) Il sesto

Bar. Il sesto

Ros.

(1) Guardando le mani di Rosina.

(2) Imbarazzata.

(3) Prendendole il dito.

(4) Contando il quinternetto della carta.

S E C O N D O .

31

Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai. (1)

Bar. Questa penna era nuova,
Ed ora, come è tinta?

Ros. Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore su la veste,
Che ricamo per voi sopra il tamburo.

Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.

Veramente ho torto, è vero:

Quando un dito s'è bruciato,

Coll' inchiostro risanato,

Egli è certo, che esser può.

Se una penna tinta resta,

Fu cagion, che sulla vesta

Nuovo fior si disegnò.

Se di carta un foglio manca,

Voi mi dite molto franca,

Ch' alla figlia del Barbiere

Un cartoccio pien di dolci

In quest' oggi si mandò,

Ma il dito è nero;

La penna è tinta;

Il foglio manca.

Le vostre scute

Mai crederò.

Un' altra volta

Quando ch' io torto

Con catenacci,

E più lucchetti,

A cento chiavi

Vi chiuderò. (2)

C4

SCE.

(1) Abbassando gli occhi.

(2) Nel voler sortire s' incontra con il Conte.

S C E N A X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. **M**A che vuole quest'uom? Quest'è un soldato:
Rientrate, signora.

Rof. Ah, non vi lascio
Qui solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.

Con. Reveillons la! (1)
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.) (2)

Bar. Bartolo lei vuol dire?

Con. Sì, Balordo, Bartolo,
Per me tutt'è l'istesso.
(Prendete questa lettera.) (3)

Bar. Che cosa avete là, cha nascondete? (4)

Con. E' quel, che voi sapere non dovete.

Bar. Andate via di quà, su disloggiate.

Con. Io disloggjar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?

Bar. Oh che bella domanda!

Con. E perchè no;
Io son dottore, e leggere non fo.

Bar. Voi Dottore? Sì ben, senza talento.

Con. Il Maniscalco io son del Reggimento.

Bar.

(1) *Avvanzandosi verso Rosina.*

(2) *Piano a Rosina.*

(3) *A Rosina, mostrandole di soppiatto una Carta.*

(4) *Al Conte, che nasconde in tasca la lettera.*

Bar. Oh bella!

Con. Ed ecco l' amoroso biglietto, (1)
Che vi manda per me il Quartiermastro.

Bar. „ Il Dottor Bartolo (2)
„ Riceverà, nutrirà,
„ Albergherà, e da dormir darà

Con. Dormir darà.

Bar. „ Per una notte sola
„ Al nomato Lindoro,
„ Chiamato lo scolare,
„ Medico di cavalli.

Ros. (Egli è lui!)

Bar. Cosa c'è? (3)

Con. Ho torto adesso?

Bar. Sì ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo un salvaguardia.

Con. (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non fo.

Bar. Ben volentieri, or ve lo mostrerò. (4)

Con. (Ah Rosina!)

Ros. (Voi Lindoro?)

Con. (Questa lettera prendete.)

Ros. (Cosa fate! non vedete?)

Con. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che cascar la lascierò.)

Ros. (V'è il tutore qui in prospetto,
Come prenderla potrà?)

Bar.

(1) Nasconde la lettera, e gli dà altra carta.

(2) Legge.

(3) A Rosina vivacemente.

(4) Va a prenderlo nel tiratojo del tavolino.

A T T O

34
Bar. Piano, piano, bel soldato,
 Non guardate la mia sposa.
Con. Vostra sposa?
Bar. Sì, signore.
Ros. Sposo no, ma mio tutore.
Con. V'ho creduto il suo bisavolo,
 Il suo nonno, il suo tritavolo.
Bar. Aspettate io leggerò. (1)
 „ Noi sottoscritti
 „ Facciamo fede:
Con. Che vadi al diavolo....
 Cosa m'importa. (2)
Bar. Signor soldato,
 Che, sono un cavolo? (3)
Ros. Non v'adirate.
 Deh, perdonate....
Bar. I servi miei
 Or chiamerò.
Ros. (In tal intrigo
 Cosa farò?)
Con. Lei vuol battaglia?
 Battaglia sia:
 Una battaglia
 Le mostrerò.
Bar. Farete bene, (4)
 Se andate via,
 Perché pentirvi
 Ben vi farò.

Ros.

- (1) Tira fuori una carta pecora.
 (2) Dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.
 (3) Adirato.
 (4) Al Conte.

- Ros. Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non si può.
- Con. Ecco questo è l'inimico, (1)
Che sta presso a un rivellino;
E dall'altra sta l'amico...
(Deh tirate il fazzoletto.) (2)
Qui ci sta... (3)
- Bar. Che cosa è questa?
- Con. E' una lettera amorosa. (4)
- Ros. So cos'è signor soldato.
- Bar. Date, date...
- Con. Dolcemente,
S'ella fosse una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.
- Ros. Bene obbligata. (5)
- Bar. Via fortite.
- Con. Or partirò.
- Ros. (Ah! chi fa questo suo foglio
Quando leggere potrò!)
- Con. (Ah! chi fa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò!)
- Bar. (Qui v'è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò! (6) SCE-

(1) Spingendo il Dottore.

(2) Piano a Rosina.

(3) Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due.

(4) La raccoglie.

(5) La prende, e la mette in una saccoccia.

(6) Il Conte parte.

S C E N A X I.

Bartolo, e Rosina.

Bar. (**A**lla fine partì! Diffimuliamo.)

Ros. Quel soldato per dirla è molto allegro.

Bar. Curiosa voi non fiete

Di leggere la carta, che vi ha data?

Ros. Che carta? Non intendo.

Bar. Quella, che là metteste. (1)

Ros. Ah sì, per distrazione.

Bar. Deh, fatela veder.

Ros. Quest' è il biglietto,
Che jeri ricevei da mio cugino.

Bar. E veder nol potrei?

Ros. No, signorino.

Guardate indegnità!

Bar. Veder lo voglio (2)

Ros. Voi non lo vederete. (3)

Bar. La porta ferrerò, non scapperete.

Ros. (Cieli! che debbo far! Presto cambiamolo) (4)

Bar. Adeffo lo vedrò.

Ros. Come?

Bar. Per forza.

Ros. Oimè (5)

Bar.

(1) *Accennando la tasca.*

(2) *Battendo i piedi.*

(3) *Vuol fuggire.*

(4) *Nel mentre, che va per ferrare; Rosina cambia il biglietto.*

(5) *Cade sopra una sedia.*

Bar. Che cos' avete?

Ros. Ah! mi sento morir! (1)

Bar. No, mio tesoro ...

Ros. Ah! che non posso più ... io manco .., io moro .

Bar. La lettera leggiam senza che veda . (2)

Ros. Ah! (3)

Bar. Che rabbia di saper ...

Ros. Oh me infelice! (4)

Bar. Oh ciel! Che vedo!

Questa lettera è quella del cugino :

Mi son ben ingannato! Oh me meschino! (5)

Ros. Ah!

Bar. Son vapori, mio ben, no, non temete;

(Il polso appena batte!) (6)

Ros. Deh! lasciatemi star!

Bar. Confesso, ho torto.

Ros. Il vostro domandar sì ributtante ..

Bar. Cara, perdon; son qui alle vostre piante. (7)

Ros. Con le buone maniere

Tutto da me si ottiene. Ecco leggete. (8)

Bar. Tal procedere onesto

Diffipa i miei sospetti,

Ros.

(1) *Finge svenire.*

(2) *Le tocca il polso con una mano, e con l'altra prende la lettera, e legge.*

(3) *Sospirando.*

(4) *Come sopra.*

(5) *Finge di sostenerla, e rimette la lettera nella tasca.*

(6) *Cava di tasca una boccetta d'acqua odorosa.*

(7) *S'inginocchia.*

(8) *Presentandogli la lettera.*

- Ros.* Ma leggete, Signore
- Bar.* Il ciel mi guardi
Di farvi un' altra ingiuria. (1) Orsù io vado
A veder Marcellina.
- Ros.* Precedetemi, io vengo in un momento.
- Bar.* Giacchè la pace è fatta
Amatemi, e sarete un dì felice. (2)
- Ros.* Piacetemi, Signor, che io v' amerò. (3)
- Bar.* Vi piacerò, ben mio, vi piacerò. *parte allegro.*

S C E N A XII.

Rosina sola, osservando se è partito.

Leggiamo questo foglio,
Che mi ha dato finor tanto cordoglio: (4)
Ah, troppo tardi lessi! egli mi prega
Tener querela aperta
Quest' oggi col tutor: n' aveva una,
L' ho lasciata scappare. Il mio tiranno
Tanto è ingiusto con me, che i beni miei
Mi toglie, e libertà. Ah sommi Dei,
Deh abbiate voi pietà de' casi miei!
Giusto ciel, che conoscete,
Quanto il core onesto sia,
Deh voi date all' alma mia
Quella pace che non ha. (5)

Fine dell' Atto Secondo.

- (1) *Ritirandosi indietro.*
- (2) *Baciandole la mano.*
- (3) *Abbassando gli occhi.*
- (4) *Legge, e poi esclama.*
- (5) *Parte.*



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Bartolo solo.

OH che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;

Ma al contrario ell'è adirata,

E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio).

Da Basilio più lezion (1)

Ma chi batte così forte?

Par che buttin giù le porte, (2)

Temo sia qualche briccon. (3)

SCENA II.

Il Conte in abito di Bacelliere, e dotto.

Con. **G**ioja, e pace sia con noi.

Bar. Pace pur dia il cielo a voi.

Con. Vi desio e gioja, e pace.

Bar. Buon'augurio: in ver mi piace.

Con. Pace, e gioja.

Bar.

(1) *Battono alla porta.*

(2) *Battono più forte.*

(3) *Va ad aprire.*

- Bar.* (Ohimè , che noja !)
- Con.* Pace , e gioja , gioja , e pace ...
Io vi vengo ad augurar .
- Bar.* (Ah ! costui egli è capace ,
Di venirmi ad ingannar .)
E ben chi siete ?
- Con.* Alonfo è il nome mio ,
Bacellier licenziato , mio signore .
- Bar.* Io bisogno non ho di Precettore .
- Con.* Di Don Basilio allievo , ch' ha l' onore ...
- Bar.* Sì bene , ch' ha l' onor ... Venghiamo al fatto .
- Con.* Egli è un poco ammalato , e in vece sua ...
- Bar.* Ammalato ! Andiamo a visitarlo .
- Con.* M' aveva incaricato . . . (1)
- Bar.* (Quest' è qualche briccon !) Parlate pure .
- Con.* (Oh Vecchio maledetto !) Don Basilio
M' aveva incaricato . . .
- Bar.* Forte , perchè son sordo d' un orecchio .
- Con.* Volentieri : che il Conte d' Almaviva ... (2)
- Bar.* Parlate pian , vi prego . (3)
- Con.* Cambiò d' alloggio in questo dì , e una lettera
Ho meco , che Madama
Rosina a lui ha scritto .
- Bar.* Scritto ! Parlate piano ...
- Con.* Ma voi sordo non siete ?
- Bar.* Ah , Signor Don Alonfo , perdonate
Se così malfidente mi trovate ;
Ma l' età vostra , l' aria , e la figura
M' ha fatto sospettar ; vediam la lettera .
- Con.*

(1) *Imbarazzato .*

(2) *Alzando la voce ,*

(1) *Spaventato .*

Con. Eccola . (1)

Bar. Ah perfida!

Conosco la sua mano . (2)

Con. Parlate ancora voi , parlate piano .

Bar. Quanto , amico , vi devo

Con. Oh non è niente .

Adeffo Don Basilio

Termina il vostro affar con un Curiale

Per concludere il vostro matrimonio ;

Allor s' ella resiste

Bar. Ella resisterà

Con. Ecco l' istante ,

Ch' io servir vi potrò ; le mostreremo

La lettera , e diremo ,

Che un amante del Conte me la diede ,

Alla quale egli l' ha sacrificata :

E allora

Bar. La calunia è ben trovata .

Or veggio , amico caro , che venite

Dalla parte davver di Don Basilio .

Ma per non dar sospetto ,

Saria meglio , che pria vi conoscesse .

Con. Così appunto pensava Don Basilio ;

Ma come far ? (3)

Bar. Io dirò , che in sua vece

Veniste voi per darle la lezione .

Con. Guardate bene , il foglio non mostrate .

Bar. Non glie lo mostrerò : non dubitate . (4)

D

SCE.

(1) Gli dà la lettera di Rosina .

(2) Legge borbottando .

(3) Reprimendo un gran movimento di gioja .

(4) Parte .

A T T O
S C E N A III.

Il Conte solo.

Eccomi in salvo affè. Che diavol d' uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l' ispirazione della lettera,
L' aveva fatta bella! (1)
Oh Ciel! Disputan là; s' ella non viene
Perduto il frutto avrò delle mie pene. (2)

S C E N A IV.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Ros. **T**utto ciò, che mi dite
E' inutile, Signore:
Di musica non voglio più lezione.
Bar. Ma questo è Don Alonso,
L' amico, e lo scolar di Don Basilio.
Ros. Dov' è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo qui....
Ros. Ohimè! (3)
Bar. Che cosa avete?
Ros. Oh Dio! Signore.... oh Dio!... (4)

Bar.

- (1) *Ascoltando alla Porta.*
(2) *Si ritira in disparte.*
(3) *Vedendo il suo amante dà un grido.*
(4) *Con una gran confusione.*

Bar. Ella si sente mal , Signor Alonso

Ros. No , non mi sento mal , ma nel voltarmi

Con. Il piè vi siete smosso , o mia Signora ?

Ros. Sibben , il piè . E' un mal , che m'addolora . (1)

Bar. Presto una sedia . (2)

Con. (Rosina)

Ros. (Che imprudenza !)

Bar. Eccola qui : sedete .

Oggi non v'è apparenza , o Baccelliere ,

Ch'ella prenda lezione .

Ros. Oibò , aspettate ; il dolor m'è passato .

Conoscendo il mio torto ,

Lo voglio riparar .

Bar. Ah no , mia cara ;

Sforzar non vi dovete

Ros. La lezion prenderò se l'permettete .

Con. (Non la contraddiciam) (3)

Bar. (Voi dite bene .) (4)

Fate ciò che v'aggrada .

Con. Questa è l'aria , che serve per lezione ? (5)

Ros. E' un aria dell' Inutil Precauzione .

Bar. Sempre l'istessa istoria ! (6)

Ros. Lei suoni , che imparar la vo' a memoria .

„ Già riede primavera

„ Col suo fiorito aspetto ;

D 2

„ Già

(1) Guardando il Conte .

(2) Va per prenderla .

(3) A Barolo .

(4) Piano al Conte .

(5) Prendendo una carta di musica dal cembalo .

(6) Siede dov'era Rosina .

„ Già il grato zeffiretto

„ Scherza fra l' erbe, e i fior .

„ Tornan le fronde agli alberi ,

„ L' erbette al prato tornano ;

„ Ma non ritorna a me

„ La pace del mio cor .

Io piango afflitta , e sola ,

Misera pastorella ,

Non la perduta agnella ,

Ma il pastorel Lindor .

Ascoltando l'aria Bartolo s'addormenta . Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Rosina , e di baciarla . La mozione rallenta la voce di Rosina , quale s'indebolisce , e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza . L'orchestra siegue il movimento della cantatrice , e si tace .

Alla mancanza del suono , e del canto , Bartolo si risveglia , e Rosina ripiglia l'aria .

Ros. „ Già riede primavera ec.

Con. Quest' arietta , per dirle il ver , rapisce ;

E Madama affai bene l' eseguisce .

Ros. Lei mi burla , signore ,

La gloria è sol dovuta al Precettore .

Bar. A me sembra d' aver troppo dormito . (1)

Nè intesi la bell' aria .

Ma sia detto fra noi in buona pace ,

Tal maniera di canto non mi piace .

A me piaccion quell' arie

Facili a ritenere : per esempio ,

Di quelle , ch'io cantava

(1) *Sbadiglia .*

Allor nella primiera gioventù....

Voglio veder se me 'n ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno li vecchj.

Vuoi tu, Rosina,

Far compra fina

D'un bello sposo,

Che meriti, o cara,

Tutto l'amore?

Tirsi non sono,

Ma ancor son buono,

Ed io ti giuro,

Quando fa scuro

Han tutti i gatti

Un sol colore:

Dunque mia cara bella,

Prendi questo mio core.

S C E N A V,

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. Signor Barbier, passate; (1)

Appunto dite un poco, quel cartoccio

Di dolci lo gustò la vostra figlia?

Fig. Quai dolci, che vuol dire?

Ros. Quei dolci, che a voi diedi la mattina (2)

Fig. Per portare alla vostra piccina.

D 3

(1) *Accorgendosi di Figaro.*

(2) *Interrompendolo.*

Fig. Ah! Me n'era scordato!
Buonissimi, eccellenti!

Bar. Bravo, signor Barbiere,
Andate là, che fate un bel mestiere;
Alfin, perchè veniste?
Per purgar, salassare,
E tutta la mia casa a rovinare?

Fig. Io venni per rasarla; oggi è il suo giorno.

Bar. Tempo or non ho, doman fate ritorno.

Fig. Perdoni che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, signor, nella sua stanza?

Bar. Oibò; voglio star qua.

Rof. Bella creanza! (1)
E perchè qui nel mio appartamento?

Bar. Per non star da voi lungi un sol momento.

Fig. (Allontanar no'l posso.) (2)
Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone....

Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

Fig. Ebben anderò io....

Bar. No, vado io stesso. (3)
(Non lo lasciate andare a lei d'appresso.) (4)

SCENA VI.

Il Conte, Rosina, e Figaro.

Fig. **L'**Abbiamo mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.

(1) Con isdegno. (2) Piano al Conte.

(3) Tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per
riflessione. (4) Piano al Conte partendo.

Qual è la chiave della gelosia?

Rof. La più nuova di tutte.

Fig. Ho già capito;

Se la posso agguantar, farò pulito.

SCENA VII.

Bartolo ritornando, e detti.

Bar. (**I**O non so quel che faccio,
Con qui lasciar quel diavol di Barbieri.)
Tenete, in stanza mia, ma non toccate. (1)

Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. (2)

SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. (**C**Ostui portò per certo
Quella lettera al Conte.) (3)

Con. (M' ha l'aria d'un briccone.) (4)

Con. (Più non m'attrapperà!)

Rof. Comè incivili siete,

Signori miei, parlar fra voi sì basso:

E intanto la lezion....

*Qui s'ode un rumore, come di porcellane,
che si rompono.*

Bar. Oh che fracasso!

Quel diavol di Barbieri maledetto

Rotto avrà ciò, che v'è nel gabinetto. (5)

SCE-

(1) Dando il mazzo delle chiavi a Figaro.

(2) Parte. (3) Piano al Conte.

(4) Piano a Bartolo. (5) Parte correndo.

S C E N A IX.

Il Conte, e Rosina.

Con. **D**Eh! profittiamo adesso del momento,
 Che il Barbier ci prepara.
 Accordatemi, o cara,
 Ch' io possa questa fera favellarvi,
 Per poter dal tutor poscia sottrarvi.

Ros. Ah, Lindoro!

Con. Io già posso
 Montar fino alla vostra gelosia;
 Il vostro foglio poi io fui forzato....

S C E N A X.

Bartolo, Figaro, e detti.

Bar. **N**On m'ingannai; il tutto è fracassato.

Fig. Vedete che gran male!

Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
 Nel montar m'attaccai (1)

Bar. Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro!

Fig. Meglio di me, signor, trovate un altro.

S C E N A XI.

Don Basilio, e detti.

Ros. (**D**On Basilio!)

Con. (Giusto Cielo!)

Quest'

(1) *Mostrando la chiave al Conte.*

TERZO.

49

- Fig.* (Quest' è il Diavol !)
Bar. Caro amico , (1)
 Siete ben ristabilito ?
 Se non era Don Alonso ,
 Io da voi volea venir .
D.B. Don Alonso ! (2)
Fig. Sempre intoppi !
 Vuole ormai farsi la barba ? (3)
D.B. Dite un poco , miei signori . . .
Fig. Io non posso più soffrir .
D.B. Ma bisogna . . .
Con. Deh ! tacete .
 Il signore già è informato ,
 Che m' avete incaricato
 Di venire a dar lezione .
D.B. La lezione ? . . . Alonso ! . . . Come ? (4)
Rof. Deh ! tacete .
D.B. Ed ella ancora ?
Con. (Dite lui , che s'iam d' accordo .) (5)
Bar. (Non ci date una mentita .) (6)
D.B. Ah ! sì , sì , d' accordo son .
Bar. E così , che fa il Curiale ? (7)
Fig. Via finite col Curiale .
D.B. Cosa dite del Curiale ?
Con. Voi parlaste col Curiale ? (8)

Rof.

- (1) *Gli va incontro.*
 (2) *Maravigliato.*
 (3) *Battendo il piede.*
 (4) *Ancor più maravigliato.*
 (5) *Piano a Bartolo.*
 (6) *Piano a Don Basilio.*
 (7) *Forte.*
 (8) *Sorridendo.*

- Rof. Ma cos'è questo Curiale?
- D. B. No, nol vidi, no, il Curiale. (1)
- Con. (Procurate ch'egli parta; (2)
Perchè temo che ci scopra.)
- Bar. (Dite ben, così farò.) (3)
Ma che male vi sorprese? (4)
- Rof. Dite dite, fu un dolore....
- D. B. Non v'intendo.... (5)
- Con. Sì signore, (6)
Vi domanda quì il Dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa quì veniste a far?
- Fig. Egli è giallo come un morto!
- D. B. Ah comprendo!
- Con. Ve l'ho detto.
Presto a casa andate a letto,
Voi ci fate spaventar.
- Fig. Oh che viso! Andate a letto.
- Bar. Quì c'è febbre; andate a letto. (7)
- Rof. Febbre! Tremo: andate a letto.
- D. B. Dunque a letto devo andar?
- a 4 Senza dubbio.
- D. B. Miei Signori, (8)
Tropo ben non sto in effetto.

Tor-

- (1) Impaziente.
- (2) Piano a Bartolo.
- (3) Piano al Conte.
- (4) A Don Basilio.
- (5) In collera.
- (6) Mettendogli una borsa in mano.
- (7) Tastandogli il polso.
- (8) Guardando tutti.

TERZO.

51

Torno a casa, e vado a letto;
E così meglio farà.

Bar. E doman, se state bene.... }
Con. Io da voi farò a buon' ora. } (1)
Fig. Via, non state tanto fuora, }
Presto a casa andate là. }
Ros. Don Basilio, buona sera.
D. B. (Se la borsa quì non era....)
a 4 Buona sera, buona sera.
D. B. Buona sera.... Io vado già: (2)
a 4 Deh! partite, andate là. (3)

SCENA XII.

Bartolo, il Conte, Rosina, e Figaro.

Bar. **Q**uell' uomo certo,
No, non sta bene. (4)
Ros. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.
Con. L'aria notturna
L'avrà colpito.
Fig. Eh via si vede,
Che non sta bene.
Su, si decida! (5)

Con-

- (1) A Don Basilio.
(2) Partendo.
(3) Accompagnandolo.
(4) D' un tuono importante.
(5) A Bartolo, spingendo una sedia lontano dal
Conte, e gli presenta lo sciugamano.

- Con. Pria di finire ,
Madama , ascolti
Ciò ch' è effenziale
Per cantar ben .
- Bar. Mi pare in vero ,
Che fate apposta ,
Perchè non veda .
Non vi mettete
Davanti a me .
- Con. (1) Abbiam le chiavi , (1)
E a mezza notte
Noi quì verremo .)
- Fig. Veder volete (2)
Ahi , ahi
- Bar. Cos' è ?
- Fig. Non so qual cosa
M' entrò nell' occhio . (3)
- Bar. Non strofinate .
- Fig. E' l' occhio manco ;
Faccia il piacere
Soffiare un po' . (4)
- Con. (Per quel riguarda
Il vostro foglio ,
Io mi trovai

In

- (1) Piano a Rosina .
(2) Mettendogli lo sciugamano sotto il collo .
(3) Accostandosi colla testa .
(4) Bartolo prende la testa di Figaro , e guardando
per disopra , lo spinge violentemente , e va
dietro gli amanti per ascoltare la loro conver-
sazione .

- In tale imbroglio, (1)
 E fui obbligato....)
- Fig.* Oh, oh, oh, oh! (1)
- Con.* (Che 'l travestirmi
 Non fosse inutile...)
- Bar.* Bravi! Pulito!
- Ros.* (Ah me meschina!
 Cosa farà!)
- Bar.* Brava Madama,
 Non si sgomenti.
 Su gli occhi miei,
 In mia presenza
 Simile oltraggio
 A me si fa?
- Con.* Meraviglia mi fate Signore:
 Se così voi prendete l'errore,
 Vedo bene, che qui la signora
 Vostra moglie giammai non farà.
- Ros.* Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
 Tristi giorni davver passerei,
 Ed in mano d'un vecchio geloso
 Perderei la mia gioventù.
- Bar.* Cosa sento, ch' ascolto, ch' orrore!
- Ros.* E darò la mia mano, ed il core
 A colui, che saprà presto trarmi
 Da sì pera, e sì ria schiavitù.
- Bar.* Soffocar dalla rabbia mi sento:
 Se non crepo davver è un portento.
 Ah! tu sei la cagion maledetto!
 Dalle scale ti vo' far saltar. (2)
- Ros.*

(1) Da lontano per avvertirli.

(2) A Figaro.

Ros. { A quegli occhi, che spirano foco,
 A quel gesto così spaventato,
 Con. a 3 { Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato,
 Fig. { C'è bisogno di farlo legar.
 Bar. Ah mi sento nel seno un gran foco!
 Son da tutti così affascinato!
 Sollevare io vo' il vicinato:
 Questi infami me l'han da pagar. (1)

Fine dell' Atto Terzo.

Tra un' Atto e l' altro si oscura la scena, e s' ode una sinfonia, che esprime un temporale.

AT.

(1) Partono tutti da varie parti.



ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

*Bartolo, e Don Basilio con una lanterna
di carta in mano.*

Come, Basilio, voi nol conosceste?

D.B. Io vi dico di no. Ma se la lettera

Vi diede di Rosina,

Egli è del Conte certo un emissario;

Ma dal regal che fecemi, confesso

Ch'esser egli potria il Conte istesso.

Bar. In vece mia Basilio,

Voi non la sposereste?

D.B. Temerei gli accidenti . . .

Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.

D.B. Quand'è così sposatela, o Dottore.

Bar. Così farò in questa notte istessa.

D.B. Vado per il Notar, e qui ritorno.

Bar. Vengo ad accompagnarvi. (1)

Tenete la mia chiave,

Io qui v'attendo. Orsù venga chi vuole,

Non entrerà nessuno, ve lo giuro.

D.B. Con tale precauzion siete ficuro. *partono.*

SCE.

(1) *Gli dà un passapertutto.*

A T T O
S C E N A II.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

MI sembra aver inteso
Qualcuno a favellar . E' mezza notte,
E Lindoro non vien . Sento un rumore ...
Cieli ! Rientriam , qui viene il mio tutore .

S C E N A III.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. **A**H ! Rosina , giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento ...

Ros. Io vado a ritirarmi .

Bar. Rosina deh ascoltatevi ...

Ros. Domani .

Bar. Un momento di grazia ...

Ros. (Ah s'ei venisse !)

Bar. Rosina , non temete ,
Io sono vostro amico ;
Deh ascoltatevi .

Ros. (Oimè , non posso più !)

Bar. Questa lettera qui , che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva ...

Ros. Al Conte d' Almaviva ! (1)

Bar. Che uomo indegno !
Appena l' ebbe , ei ne fece un trofeo ,
Ed una donna a me or l' ha mandata ,
Alla quale egli vi ha sacrificata .

Ros. Il Conte d' Almaviva !

Bar.

(1) *Maravigliata .*

Bar. Io per voi fremo.

A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro , Alnaviva , e Don Alonso ;
Quell' allievo supposto di Basilio ,
Che del Conte non è , che un vile agente .

Ros. Chi ! Lindoro ? quel giovin... (1)

Bar. (Ah , è Lindoro .)

Ros. Ed era per un' altra ...

Bar. Così m' han detto dandomi la lettera .

Ros. Ah quale indegnità ! signor avete , (2)
Desiato sposarmi ?

Bar. Noti vi son li sentimenti miei .

Ros. Se ve ne resta ancor , son vostra . (Oh Dei !)

Bar. Il Notaro verrà in questa notte . (3)

Ros. Ah ! non è tutto . Oh ciel sono umiliata !
Sappiate ancor , che il perfido osa entrare
Fra poco qui per questa gelosia ,
Di cui la chiave vi rubaro ...

Bar. Ah perfidi ! (4)
Io non vi lascio più .

Ros. Se sono armati
Che fareste ?

Bar. Hai ragion ; Io vado subito
Il giudice a chiamar . Ei come ladro
Sarà presto arrestato ,
E in un colpo farò ben vendicato .

E

Ros.

(1) Oppressa .

(2) Irata .

(3) Sospirando .

(4) Osservando il mazzo .

Ros. Deh ! scordatevi solo del mio errore . (1)
(Io mi punisco affai .)

Bar. Addio , mio core . (2)

S C E N A I V .

*Rosina sola , tira fuori il fazzoletto , e si abbandona
al pianto .*

Infelice ! che fo ? egli già viene :
Io vo' restar , e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia .
Il basso suo procedere
Preservarmi saprà N' ho gran bisogno :
Nobil d' aspetto , e voce lusinghiera ;
E un vile agente , e un seduttur egli era !
Oh giusto ciel ! apron la gelosia ! (3)

S C E N A V .

*Il Conte , e Figaro ammantati , compariscono
alla finestra .*

Fig. **E**ntrerò ? qualchedun sen fugge via . (4)

Con. E' un uomo ?

Fig. No .

Con. E' Rosina ,

Ch' averà posta in fuga

La brutta tua figura .

Fig. Eccoci qua . . . passata è la paura . (5)

Con. Dammi la man . A noi è la vittoria . (6)

Fig.

(1) *Disperata .*

(4) *Di fuori .*

(2) *Parte .*

(5) *Entra in camera .*

(3) *Fugge .*

(6) *Entra anche lui .*

Fig. Noi fiam tutti bagnati. (1)
 Bel tempo in ver per correr la fortuna!
 Signor come lo trova?

Con. Per un amante in vero affai eccellente.

Fig. Sì, ma cattivo per un confidente.

SCENA VI.

Rosina, e detti.

Con. **E**cco la mia Rosina! (2)

Ros. Mio Signore, (3)
 Cominciava a temer che non veniste.

Con. Ah bella inquietudine!
 Ah! mio ben, non conviene, ch'io proponga
 La forte accompagnar d'un infelice;
 Qualunque asil scegliete,
 Io là vi seguirò, e sul mio onore... (4)

Ros. Va, non giurar, malnato traditore. (5)
 Io t'aspettava fol per detestarti;
 Ma pria d'abbandonarti (6)
 A' rimorsi, crudel... sappi, t'amava,
 Ed altro non bramava
 Questo infelice cor, che di seguirti,
 E accompagnar la tua cattiva forte.
 Lindoro ingrato!
 Perchè abusar di mia bontà?

E 2

Tu

(1) *Gettando il mantello.*

(2) *Figaro accende tutti i lumi.*

(3) *Con indifferenza.* (5) *Sdegnata.*

(4) *A' suoi piedi.* (6) *Piangendo.*

Tu mi vendevi al Conte d'Almaviva, *
E questa lettera . . .

Con. Che il tutor v'ha rimessa (1)

Ros. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion . . .

Con. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque Rosina è vero, che m'amate?

Fig. Eccellenza, signor non dubitate.

Ros. Eccellenza! che dice!

Con. Oh amabil donna! (2)
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor, ma d'Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano . . .
Che v' offre il cor . . .

Ros. Oh Dio! (3)

Con. Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L'idolo del mio cor.

Ros. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d'amor.

Con. Oh Dio! che bel contento!

Ros. Che bel piacer, che sento!

* 2 { Tutte le pene obbligo,
E a te, bell' idol mio,
Sarò fedele ognor. (4)

Fig.

(1) *Vivacamente.*

(2) *Getta il mantello, e resta in abito magnifico.*

(3) *Cade nelle braccia del Conte.*

(4) *Nel tempo del Duetto guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama.*

Fig. Eccellenza non v'è più riparo,
 Ci han levata la scala di già.
Ros. Ah son io la causa innocente,
 Tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata,
 Egli sa, che voi siete ora qua.
Fig. Eccellenza, già apron la porta (1)
Ros. Ah Lindoro! accorrete, vedete.... (2)
Con. Ah Rosina! no, no, non temete;
 Voi mia sposa quest'oggi sarete;
 Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

Don Basilio con il Notaro, e detti.

Fig. **E**ccellenza, ecco il nostro Notaro.
Con. E l'amico Basilio è con lui.
D. B. Cos'è questo, che cosa mai vedo?
Not. Sono questi gli sposi futuri?
Con. Siamo noi. Il contratto l'avete?
Not. Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
Ros. Io mi chiamo Rosina: scrivete. (3)
Con. Ed il Conte son io d'Almaviva.
 Soferiviamo. E voi Don Basilio,
 Testimonio sarete, lo spero. (4)
D. B. Ma Eccellenza ... ma come ... il Dottore ...
Con.

- (1) Guardando di nuovo.
 (2) Correndo nelle braccia del Conte.
 (3) Al Notaro, che scrive.
 (4) Tutti soferiscono, fuori Don Basilio.

- Con.* Soferivate , non fate il ragazzo . (1)
D. B. Sottoferivo .
Fig. (Inver non è pazzo !)
D. B.
Not. a 3 { Questo è un peso che fa dir di sì !
Fig. { Quello è un peso
Con. a 2 } Il denaro fa sempre così .
Rof.

S C E N A U L T I M A .

*Bartolo con un Alcade, degli Alguizili,
e servi con torce, e detti.*

*Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano
a Rosina, e Figaro ch'abbraccia grottescamente
Don Basilio; egli grida, prendendo il Notaro per
la gola.*

- Bar.* **Q**ui Rosina fra bricconi!
 Arrestate tutti quanti .
 Un briccon io tengo già .
Not. Mio Padron, son il Notaro
Bar. Sei un briccon , no , non ti credo .
 Don Basilio , cosa vedo ,
 Come mai voi fiete qui ?
Alc. Un momento , e ognun risponda .
 Cosa fai tu in questa casa ? (2)
Fig. Io son qui con sua Eccellenza ,
 Il gran Conte d' Almaviva .
Bar.

(1) *Dandogli una borsa d'oro.*

(2) *A Figaro .*

- Bar.* D'Almaviva!
- Alc.* Non son ladri.
- Bar.* Cosa importa questo qua?
 Signor Conte in altro loco
 Servo son di sua Eccellenza;
 Qui in mia casa, abbia pazienza,
 Nulla val la nobiltà.
- Con.* Egli è ver, e senza forza,
 La Rosina a me si è data;
 La scrittura è già firmata;
 Disputar chi la vorrà?
- Bar.* Cosa dice mai Rosina? (1)
- Ros.* Dice il ver, signor tutore,
 Diedi a lui la mano, e il core,
 E sua sposa sono già.
- Bar.* Bel contratto! i testimonj?
- Not.* Sono questi due signori.
- Bar.* Voi Basilio, ancor firmaste? (2)
 E il Notar per chi portaste?
- D. B.* Lo portai.... Oh questa è bella!
 S'egli ha piena la scarsella
 D'argomenti in quantità. (3)
- Bar.* Uferò del mio potere....
- Con.* Lo perdeste; e qui il Signore: (4)
 Delle leggi col rigore
 La giustizia renderà.

Con.

- (1) *A Rosina.*
 (2) *Collerico.*
 (3) *Accennando la borsa.*
 (4) *All' Alcade.*

ATTO QUARTO.

Alc.

Certamente; e render conto (1)
Voi dovrete, a quel ch'io vedo.

Con.

Ch'ei consenta; io nulla chiedo.

Bar.

Mi perdei per poca cura!

Fig.

Dite pur per poca testa.

Bar.

Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò! (2)

*Rof.**Con.*

a2

Allor quando in giovin core
E' d' accordo il Dio d'amore
Qualsivoglia PRECAUZIONE
Sempre INUTIL si trovò.

*Not.**D B.**Fig.**Alc.**Bar.*

a4

Quel che fece con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

Ciò che feci con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

FINE DEL DRAMMA.

(1) *A Bartolo.*(2) *Va a sottoscrivere il contratto.*

